

## RITRATTI DI CITTÀ DEGLI SCRITTORI DI IERI E DI OGGI

Dario Bellezza, negli anni '70 e Antonio Pascale, oggi, sono fra gli autori del libro "Contro Roma", una raccolta di ritratti della città pubblicati nel 1975 dalla casa editrice **Laterza** che ne ripresenta una versione aggiornata da diversi autori italiani. Il libro sarà presentato oggi alle 18,30 presso la casa editrice in via di Villa Sacchetti 17. Saranno presenti gli scrittori.

*pagina XIII*

Il racconto/1

# Bellezza I ragazzi perduti e quegli sguardi sensuali nella prigione San Michele

Ricordo i sanpietrini lucidi che contavo teneramente, quando la mano nella mano di mia madre, venivo trascinato per tutta la via di Ripa Grande per arrivare alla fermata del 13, a Porta Portese, che ci avrebbe riportato a Monteverde. Davanti a questo San Michele ora silenzioso e in attesa della sua fine, non so che darei per inabissarmi dentro la sua pancia e respirare il fiato e le correnti dei suoi mille corridoi, correre dietro a un ragazzo che sfugge, sfugge come in un sogno. Darei la mia vita acerba per ritornare a uscire dalla casa di mia zia materna, andando con un fiasco in mano dentro quel giardino-ossario pieno di fate sdruciolate, dove cantavano le fontane. La fontana di centro che assorbiva del cielo tutto il suo azzurro nelle giornate di primavera con i pesci enormi e guizzanti e rossi, come più mai ne ho visti. Dal refettorio zeppo di vecchi cronicari sentivo il somnesso rumore delle posate contro le scodelle nell'ora del pranzo, come diverso dal rumore

gioioso, frenetico e adolescente dei ragazzi da riformatorio, nel Gabelli di Porta Portese, dove, quando non studiavo mia madre minacciava di rinchiudermi. Quei ragazzi perduti che mi guardavano passare attraverso le sbarre della loro magica prigione gonfia di sensualità. Poi, leggendo il grande Arturo Marchetta, assaporai di nuovo, ma già rovinato dalla letteratura l'amore che lui, giovane sregolato, portava per i forzati. Roma fellinianamente cattolico-derelitta: si stende per abissi di strade verso l'agro a dimenticarsi la quiete solenne e sonnolenta fino agli anni '50. Chi sente la nostalgia e il rimorso per tutto ciò che muore o cambia [...] piange, si dispera e non tace come me a ricordarsi senza speranza tutta questa Roma sparita; e Fellini ne ha dato nel suo film omonimo e inarrivabile per sofferenza e acutezza una immagine e un'idea che ormai nel cervello mi tenzonano come uno spiraglio, senza via d'uscita però.

ERIPRODUZIONE RISERVATA

Il poeta romano  
e lo scrittore  
campano sono due  
degli autori presenti  
nel libro "Contro  
Roma", una raccolta  
del 1975 aggiornata  
con la narrazione  
della città di oggi

### In libreria



### La presentazione Da Laterza

Oggi alle 18,30 in via di villa Sacchetti 17 gli scrittori autori dei testi del 2018 presentano il libro

# Pascale Idillio campestre oltre i clacson e le buche la mia fuga sull'Appia

Un'altra volta a Roma, altro giorno maledetto, pioggia e sciopero Atac. Sempre in moto, tra urla, maledizioni e clacson, avvolto dalle luci lancinanti di ambulanze, vigili, polizia, benemerita, scorte, dopo aver subito centinaia di contraccolpi per l'inesorabile serie di buche e smottamenti e dislivelli che ormai tappezzano le strade della città, insomma travolto da questo logorio, bagnato, confuso, assordato, nervoso che ancora (e incredibilmente) gridavo contro la Casta, le Istituzioni, la Raggi e le auto blu, mi sono detto: domani vado in campagna, a camminare lungo l'Appia. È una dichiarazione per me molto forte. Vengo da Caserta, per anni stesse facce, stessi gesti e vasche su e giù per il corso Trieste, quindi, per contrasto ricordo il primo sguardo incantato su Roma: infinite le sfumature e i colori.

Sono provinciale e pure di famiglia contadina. La campagna per me è controllo sociale, e ostacoli che si frappongono tra te e qualsiasi salto in avanti. Poi l'odore dello stallatico. Ogni secondo che passa due persone si trasferiscono dalle campagne alla città, non è una mia impressione, sono i *World Urbanization Prospects* che lo affermano. Si trasferiscono perché non sopportano gli stessi gesti e le facce tipiche, le vasche e l'odore dello stallatico. Preferiscono gli slum, le periferie spente, i dormitori perché, forse, sanno che nelle appendici della città hai delle possibilità che ti sono negate in campagna o in provincia. Ogni secondo che passa due persone: dalla campagna alla città. Nel 1989 fui uno di quelli. Allora, via da Roma: sana passeggiata su una struttura immateriale, Appia Antica, là dove tutto nasce, intendo là dove nasce la forza di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due piazze  
Piazza del Popolo  
ieri e oggi

